

Le condizioni di salute dell'ICT

Di fronte a un panorama dell'IT in cui l'hardware è in affanno e il software ha vita difficile, le telecomunicazioni respirano solo grazie ai servizi indotti da Internet

MATTEO MARINO

Stiamo assistendo a un calo generalizzato della domanda aggregata del settore ICT (Information & Communication Technology) ma quali sono le motivazioni di tale fenomeno e come quantificare il regresso?

L'interruzione degli investimenti portanti del settore delle telecomunicazioni, la saturazione del mercato della telefonia cellulare e la frenata dell'informatica per le imprese e le famiglie sono solo alcuni esempi della depressione dei consumi. Il rapporto di Assinform (Associazione Nazionale

Produttori Tecnologie e Servizi per l'Informazione e la Comunicazione) ha fornito un quadro esaustivo della salute del settore non escludendo staccate ai programmi di governo per il rilancio dell'economia.

La situazione

Giulio Koch, Presidente di Assinform, si è fatto portavoce dell'associazione esordendo: "Nel 2002, dopo anni di crescita sostenuta, la domanda aggregata di informatica e telecomunicazioni in Italia si è contratta risultando pari a 60.206 milioni di Euro contro i 60.503 milioni di Euro del 2001."

Sulla carta la contrazione dello 0,5% sembra essere contenuta ma se raffrontata con i dati relativi alla crescita degli anni 2000 e 2001, rappresentati in figura 1, ci si rende conto dell'andamento complessivo e dell'importanza del dato. Ma quali elementi hanno influito così pesantemente nel complesso tanto da far ribaltare la situazione in pochi anni? La risposta va cercata nella brusca frenata di tutte e due le componenti dell'ICT; le telecomunicazioni e l'informatica, infatti, hanno subito una contrazione notevole e mentre il primo comparto può



Fig. 1 - La domanda aggregata del settore ICT in Italia si è contratta nel 2002 di mezzo punto percentuale rispetto al 2001 invertendo la tendenza positiva degli anni precedenti

vantare nel 2002 ancora un limitato progresso pari allo 0,4% rispetto all'anno precedente, l'informatica si atesta su valori negativi con un regresso di 2,2 punti percentuali che forn-

zione in Europa tanto che la differenza del calo tra il Belpaese e il resto dell'Unione è solo di 0,1%. L'Italia accusa, come il resto dell'Europa, una condizione di economia stagnante che

induce le imprese a contenere gli investimenti di tipo informatico cui si aggiunge il mancato effetto volano dei grandi investimenti in infrastrutture nelle telecomunicazioni. A paragonare il conto influisce, inoltre, la maturazione delle telecomunicazioni



Fig. 2 - La condizione italiana non è più un'eccezione in Europa tanto che la differenza del calo tra Italia e il resto dell'Unione è solo di 0,1%

scono il polso della situazione e determinano ponderalmente un calo complessivo del settore di mezzo punto percentuale. Nel 2002, secondo Giulio Koch, si è esaurito un ciclo virtuale di sviluppo che aveva dato respiro all'economia della tecnologia italiana rendendo, altresì, più veloce il recupero del ritardo accumulato in passato rispetto ai cugini europei. La condizione italiana non è più un'ecce-

zione in grado oggi di garantire soltanto rinnovamenti sul parco e non ampliamenti strutturali.

I dati puntuali

L'apporto di Giancarlo Capitani, Amministratore Delegato di NetConsulting, ha arricchito di dati puntuali la ricerca sul settore ponendo in evidenza gli andamenti dei vari comparti dell'informatica e delle tele-

Una critica aspra

Il panorama espresso dalle percentuali non lascia spazio a equivoci e secondo Giulio Koch alla frenata generalizzata hanno contribuito anche il mancato contributo dei programmi di governo rivolti al settore pubblico. In Italia la quota 2002 del mercato dell'ICT rispetto al PIL nazionale è inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alla media del resto del mondo sviluppato (5,85% Italia contro il 7,0% resto del mondo) e il dato costituisce, secondo Assinform, un elemento da valutare con attenzione. Il Presidente di Assinform Giulio Koch afferma: "L'attuale legge finanziaria lascia pochi spazi agli investimenti ICT introducendo, viceversa, una ferma razionalizzazione del settore pubblico. Manca la necessaria selettività delle spese da tagliare e tale fenomeno gioca a discapito dell'efficienza generale del sistema. Il problema supera gli interessi del settore e va affrontato a tutti i livelli da quello istituzionale a quello imprenditoriale sia perché gli investimenti ICT sono necessari per tener fede all'impegno di innovare e creare posti di lavoro sia perché non esiste futuro per le imprese che esitano ad affrontare gli investimenti in risorse per la loro crescita."

comunicazioni in Italia e a livello mondiale. Capitani sostiene che la spesa per l'informatica sia rientrata nell'ambito degli andamenti che governano le dinamiche degli investimenti strumentali mentre quella che coinvolge il settore delle telecomunicazioni, che interessa 40 milioni di utenti, si sia introdotta, invece, nelle dinamiche proprie dei mercati di massa. Secondo NetConsulting, la crescita del settore ICT dei prossimi anni sarà intimamente legata al quadro congiunturale ma anche alla capacità delle società coinvolte di introdurre novità significative sul fronte dei servizi. I dati 2002, aggregati per macroaree geografiche e relativi ai comparti IT e

TLC, evidenziano il fenomeno con valori percentuali di scostamento rispetto al 2001 pari a 1,9% e -2,8% per il Nord America, 0,9% e -2,2% per l'Europa, 3,4% e -1,7% per l'Asia, 6,5% e 2,6% per il resto del mondo.

IT

Ponendo il fuoco sul mercato italiano dell'informatica è possibile eseguire una distinzione tra prodotti hardware, assistenza tecnica e prodotti software e servizi. Il valore complessivo del mercato nel 2002 valeva 20.036 milioni di Euro e rispetto l'anno precedente i tre settori IT hanno guadagnato rispettivamente -13,5%, -4,5% e 3,3% con una media ponderata sul valore complessivo di -2,2%.

La contrazione è evidente e ancor più drammatica se confrontata con la variazione complessiva positiva di otto punti percentuali riscontrata tra il 2000 e il 2001. Scendendo maggiormente nel livello di dettaglio è possibile distinguere le perdite tra le



Fig. 3 - Il mercato IT nel 2002 si è contratto del 2,2% con una crescita del software ma sostanziali perdite nel comparto hardware

differenti fasce dimensionali aziendali riscontrando una flessione contenuta per le grandi imprese (-0,8%) ma contrazioni cospicue per le medie, piccole e il settore consumer che hanno accumulato perdite sostanziali rispettivamente di -1,3%, -5,2% e -9,5%. I 13,5 punti percentuali persi dal settore hardware nel 2002, rispetto all'anno precedente, sono il risultato della media ponderata tra i vari comparti di questo campo il cui dettaglio può generare un certo imbarazzo tra gli operatori del settore. Se le perdite dei PC, dello storage e delle stampanti sono relativamente contenute (-10%, -9% e -18,5%) i server e le workstation subiscono un vero e proprio crollo delle vendite attestandosi a valori

negativi rispettivamente pari a 27,5% e 56,6%. L'unica nota positiva in questo contesto drammatico si riscontra per i mainframe che, nel 2002, guadagnano 4,8 punti percentuali. Parallelamente alle perdite sostanziali

del mercato dell'hardware, l'IT attutisce il contraccolpo attraverso la crescita del software che l'anno scorso è cresciuto del 3% rispetto all'anno precedente mentre i servizi connessi agli applicativi crescono del 3,4%.



Fig. 4 - Il software nel 2002 cresce del 3% rispetto all'anno precedente mentre i servizi connessi agli applicativi crescono del 3,4%

ICT

Nel 2002 il mercato italiano delle telecomunicazioni si è attestato su un valore complessivo di 40.170 milioni di Euro con una crescita, rispetto all'anno precedente, di 0,4%. Il dato, anche se appena sopra lo zero, sembra confortante se confrontato con i risultati della ricerca del settore IT ma il dettaglio pone in evidenza una profonda crisi anche in tale contesto. Il valore percentuale positivo è il risultato di



Fig. 5 - La telefonia fissa cede terreno su un valore totale di 20.448 milioni di Euro per una quota pari a - 3,4%

una media ponderata tra la crescita dei servizi e la contrazione degli apparati il cui valore è di - 11,6%. Il calo degli apparati di telecomunicazione dello scorso anno ha completamente assorbito la crescita riscontrata durante il

2001 riportando così il valore assoluto del settore a un livello inferiore rispetto al 2000 (9.805 milioni di Euro del 2002 contro i 10.427 milioni di Euro del 2000). Il dettaglio dei vari comparti delinea una propensione ancora robusta per la telecomunicazione mobile dimostrata da un incremento di 4,5 punti percentuali del 2002 rispetto all'anno precedente. La telefonia fissa, invece, cede terreno su un totale di 20.448 milioni di Euro per una quota

pari a - 3,4%. Il valore positivo della telefonia mobile è giustificato dal progresso degli utenti dei cellulari che segna una crescita rispetto al 2001 di 6,5 punti, percentuale ottenuta su un totale di 54.200 milioni di Euro suddiviso in 48.800 milioni di Euro per le prepagate (11,5%) e 5.400 milioni di Euro per i contratti (- 25,5%). I servizi di telecomunicazione, come descritto sopra, hanno avuto un progresso di quasi 5 punti percentuali ma quali sono stati gli ambiti trainanti? A farla da padrone tra i servizi si è fatto largo l'accesso a Internet con un progresso del 71% nel 2002 e del 64% nel 2001. Da non trascurare il dato relativo ai servizi di rete mobile che, su un parziale di 14.240 milioni di Euro, hanno indotto una crescita globale generosa. I servizi Internet sono aumentati anche sulla spinta della crescita degli utenti del Web il cui peso, rispetto al 2001, ha avuto un incremento di 18,5 punti percentuali. ■